

IL PRESIDENTE LEGHISTA OSTELLARI: MANCA LA CONDIVISIONE. IL FIRMATARIO DEM DELLA LEGGE: NON È SUPER PARTES

# Maggioranza divisa, è stallo in Commissione Lega e Fi prendono tempo, Pd e 5S insorgono

VINCENZO R. SPAGNOLO

**T**ensioni al Senato, fra i partiti dell'ampia maggioranza che sostiene il governo Draghi, spaccata sulla valutazione del disegno di legge Zan sull'omotransfobia. Dopo l'approvazione del testo alla Camera nel novembre 2020 e l'approdo a Palazzo Madama, ieri la commissione Giustizia si è riunita per esaminarlo. Ma è partito il "muro contro muro". Il presidente della Commissione, il leghista Andrea Ostellari, al termine dell'ufficio di presidenza ha fatto sapere che nessun disegno di legge era stato incardinato, per via della «mancanza di condivisione sul metodo all'interno dei gruppi di maggioranza». Ritenendo impensabile che la commissione «si spacchi», Ostellari ha chiesto un chiarimento politico fra i capigruppo per trovare l'accordo sulla programmazione dei lavori per l'aula: «Chiamerò i capigruppo e avviserò la presidente del Senato Elisabetta Alberti Casellati», ha detto.

Una presa di posizione che ha fatto irritare il Pd, a partire da Alessandro Zan, deputato e primo firmatario del testo: «Ostellari dimostra di non essere super partes, avallando le richieste della Lega e non quelle della maggioranza della commissione – ha twittato –. Il Senato è in ostaggio di una minoranza che di fatto impedisce l'esame di una legge sostenuta da una maggioranza parlamentare. Vergogna!». Protestano pure altri dem: «Non c'è stata discussione in ufficio di presidenza. Pd, M5s, Autonomie, Iv e Leu hanno ribadito la necessità di incardinare il testo – lamenta Franco Mirabelli –. Di fronte a questa richiesta c'è una posizione lesiva delle regole parlamentari da parte del presidente Ostellari, che riconosce alla Lega una sorta di veto sull'avanzamento dei lavori». Interviene pure la senatrice M5s Alessandra Maiorino, secondo cui Ostellari «ha tolto alla commissione il potere» di votare e, mentre sul ddl contro l'omofobia la Lega fa muro, in commissione Affari costituzionali ha «presentato 245 mila emendamenti» al ddl costituzionale sulla tutela dell'ambiente.

Dal Carroccio, è il senatore Simone Pillon a replicare: «Chi continua sulla strada del "ddl Zan o morte" si prende la responsabilità di spaccare la maggioranza». Nel centrodestra di governo anche Forza Italia si dice disposta ad aprire il confronto sul provvedimento. E dal canto suo, Ostellari ribadisce: «Prendo atto della spaccatura fra i rappresentanti dei gruppi di maggioranza in commissione» che rende «impossibile procedere serenamente coi lavori. Perciò chiedo un confronto politico sul metodo ai presidenti dei gruppi del Senato».

Secondo fonti del Senato, se i partiti si mettessero d'accordo, sulla carta oggi pomeriggio o eventualmente domani potrebbe essere possibile tenere una conferenza dei capigruppo. In ogni caso, il confronto non si prevede agevole. La Lega ritiene quel-

la per il testo una battaglia di bandiera: «Disegni divisivi come il ddl Zan non possono rallentare l'agenda della maggioranza», avverte Ostellari. E per Forza Italia, alla voce del coordinatore nazionale Antonio Tajani (che nei giorni scorsi aveva invitato a evitare argomenti divisivi che rallenterebbero l'azione del governo, creando contrasti in maggioranza), si somma quella del senatore Maurizio Gasparri, che appoggia la decisione di Ostellari di riflettere ancora e critica «la proposta Zan che, invece di garantire diritti, rischia di alimentare soprusi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## DA SAPERE

### All'articolo 1 le quattro definizioni che «riscrivono» la natura umana

Approvato alla Camera il 4 novembre 2020 con 265 sì e 193 no, e ora al Senato con il numero 2.005, il disegno di legge firmato dal deputato pd Alessandro Zan detta in 10 articoli «Misure di prevenzione e contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità». L'obiettivo di aggiungere queste cinque specificazioni alle quattro oggi previste dall'articolo 604-bis del Codice penale, che punisce gli «atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi», viene raggiunto includendo all'articolo 1 una distinzione tra sesso («biologico e anagrafico»), genere («qualunque manifestazione esteriore di una persona che sia conforme o contrastante con le aspettative sociali connesse al sesso»), orientamento sessuale («attrazione sessuale o affettiva nei confronti di persone di sesso opposto, dello stesso sesso o di entrambi i sessi») e identità di genere («l'identificazione percepita e manifestata di sé in relazione al genere, anche se non corrispondente al sesso, indipendentemente dall'aver concluso un percorso di transizione») del tutto inedita per il nostro ordinamento. Una riscrittura della natura umana per legge. (F.O.)

